

## GREEN JOBS

# Lavoro Verde, Ecolavoro SCOMMETTIAMOCI

di Marco Gisotti



**C**os'è un lavoro verde, un ecolavoro? Due anni fa, grazie al neo-presidente Obama, la locuzione "green job" è diventata di successo. Non c'è media oggi in Italia che quando si parli di green job non dedichi ampi spazi al tema. Così come accade per la cosiddetta green economy.

Non c'è quotidiano, periodico, sito internet, telegiornale o rotocalco che negli ultimi dodici mesi non abbia sviscerato il tema dei lavori verdi. È vero che la parte del leone, mediaticamente, è spettata al mondo delle energie rinnovabili, che hanno vissuto un boom da quando è stato istituito il conto energia tre anni fa. Una crescita, in termini percentuali, importante, ma non così titanica se confrontata con settori più tradizionalmente vocati alla manutenzione dell'ambiente, come i rifiuti, la forestazione, o l'agricoltura.

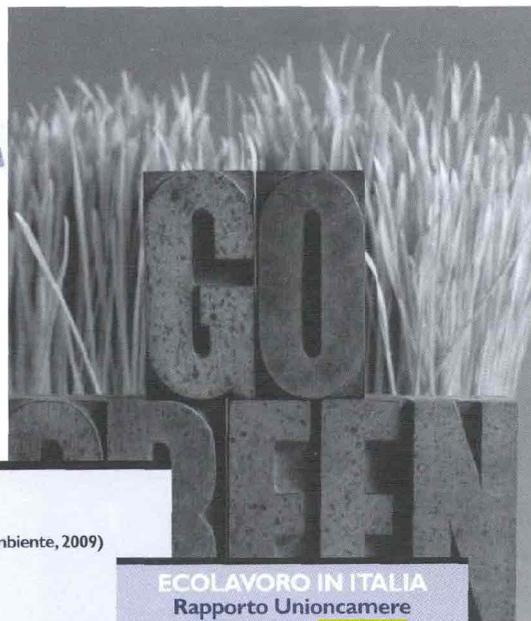
Ma i green jobs possono essere interpretati anche in altri modo. Per esempio come l'indicatore di salubrità di un'impresa. Perché un'impresa quando assume vuol dire che è in buona salute, addirittura in crescita. I lavori verdi, gli ecolavori, sono allora l'indicatore più tangibile della cosiddetta green economy.

Per reagire alla crisi economica molte imprese hanno cercato idee nuove e strategie vincenti. Aziende, piccole, medie o grandi, che hanno fatto del rinnovamento ambientale la chiave della loro evoluzione, introducendo innovazione di processo, innovazione tecnologica e innovazione di prodotto. Per farla semplice potremmo dire che questo è il cuore della green economy. E non c'è comparto che non possa essere interessato dalla riconversione sostenibile.

In questo contesto allora dovrebbe suscitare meno stupore (ma lo suscita lo stesso, ed è un bene) l'indagine "GreenItaly", realizzata dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, dove nel capitolo dedicato ai lavori verdi scopriamo che addirittura il 40 per cento di tutte le professioni stanno oggi attraversando una riorganizzazione in senso ecologico. Dall'analisi della Nomenclatura delle Unità Professionali (NUP) ne sono state individuate 317 nel solco del green: di queste 151 direttamente coinvolte o potenzialmente già occupabili in campo verde.

Con riferimento all'orizzonte temporale di impiego, per la quasi totalità delle figure professionali in esame si ritiene urgente (45% delle figure pro-

VerdeAmbiente 1/2011



**ECOLAVORO IN ITALIA**  
Occupati per categoria oggi

(elaborazione da Guida ai green jobs, Edizioni ambiente, 2009)

Agricoltura bio	50.276
Chimica	13.000
Difesa, controllo, disinquinamento	27.156
Ecoturismo	50.964
Energia rinnovabili	20.841
Energia	14.880
Parchi	80.000
Ricerca	1.116
Rifiuti	103.400
Risorse agroforestali	124.000
Risorse forestali	410.000
Sicurezza e igiene	43.896
Trasporti	116.000
Urbanistica e beni cult./amb	5.952

**ECOLAVORO IN ITALIA**  
Rapporto Unioncamere & Fondazione **Symbola**

317 unità professionali  
40% NUP

**ECOLAVORO IN ITALIA**  
Rapporto Unioncamere & Fondazione **Symbola**

317  
**FORMAZIONE RICHIESTA**  
22% specializzare competenze  
49% ampliare competenze  
29% sensibilizzazione/educazione

317  
**OCCUPABILITA'**  
45% impiego urgente  
44% impiego necessario  
11% impiego auspicato



fessionali green) o comunque necessario (44% delle figure professionali green) l'impiego nel sistema produttivo. Tra questi, vi sono dei profili professionali che già al momento – o, comunque, nel breve periodo – possono essere direttamente coinvolti nello sviluppo della green economy. Si tratta, ad esempio, dei profili che afferiscono alle categorie professionali degli Architetti, urbanisti e specialisti del recupero del territorio, degli Ingegneri, dei Biologi, dei Chimici, degli Agricoltori, degli Installatori di impianti di impianti, dei Tecnici di controllo ambientale, dei Tecnici meccanici, degli Elettrotecnici, degli Artigiani specializzati nell'edilizia, ecc.

In altre parole stiamo parlando di quasi un 90 per cento di figure determinanti per la green economy. Che in termini di occupati significa, per il 2008 e il 2009, di un trend di 200.000 lavoratori verdi in più all'anno.

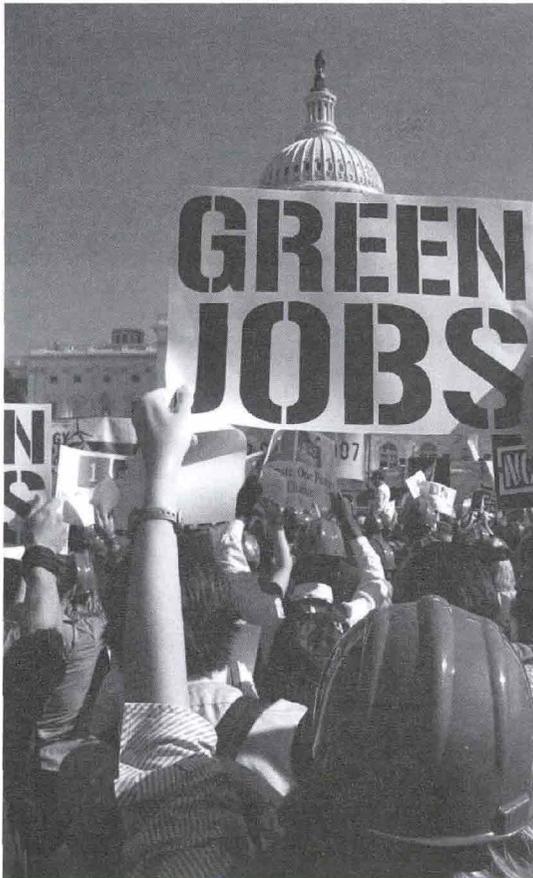
Quando con Tessa Gelisio abbiamo cominciato a lavorare alla "Guida ai green jobs" (Edizioni Ambiente) volevamo fornire una risposta articolata e quanto più completa alla domanda "cos'è un lavoro verde" al fine di comporre un manuale per giovani in cerca di lavoro, ma anche per professionisti e imprese che volessero capire meglio in che direzione la green economy stesse portando il mondo del lavoro e della produzione. Ne è scaturita l'ana-

lisi di 21 settori industriali e la descrizione di 100 figure professionali, per ognuna delle quali abbiamo fornito la descrizione delle competenze, il percorso formativo consigliato e la reale occupabilità nel mondo del lavoro.

Qualche esempio? Il mondo dei rifiuti rappresenta uno dei settori più rilevanti per due ordini di motivi: il primo perché ben 22 milioni di cittadini in 5 Regioni d'Italia (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Lazio) vivono sotto la cosiddetta "emergenza rifiuti" perché da dieci anni e più sono state Commissariate ed è urgente dar loro una risposta; il secondo perché nel nostro Paese tra il 2000 e il 2007, mentre l'indice della produzione industriale manifatturiera subiva una contrazione del 4%, le attività di riciclo dei rifiuti crescevano del 17,2%. L'Albo Nazionale Gestori Rifiuti conta in tutto circa 100.000 aziende, di cui 20.000 di media e grande entità e le rimanenti che trasportano rifiuti propri in modo continuativo. Per l'Isfol gli addetti "verdi" del settore sono 90.000. Le professionalità coinvolte sono tantissime, anche dipendenti sia dal tipo di rifiuto che dovrà essere trattato sia dal tipo di trattamento stesso, con ricadute occupazionali molto diverse. Studi riportati nel

Rapporto Green Jobs dell'Unep dimostrano, per esempio, che fra lo stoccare i rifiuti in discarica oppure destinarli al riciclo si possono creare dieci volte più occasioni di posti di lavoro nel secondo caso. Un caso di studio molto noto è quello realizzato nel Vermont, dove si è calcolato che il riciclaggio di un milione di tonnellate di rifiuti vari possono generare dai 550 ai 2.000 posti di lavoro, rispetto ai 150-1.100 dell'incenerimento e ai 50-360 delle discariche. È evidente che la creazione di nuovi mercati, come quello dei prodotti ottenuti dal riciclo, apre prospettive nuove di guadagno ma anche di creazione di nuove professionalità che lo sappiano gestire: dall'esperto della borsa rifiuti dell'edilizia a chi sappia demolire i rifiuti per poi indirizzarne i materiali sul mercato, dall'esperto in sicurezza, al geologo e così via.

Numeri inaspettati, invece, quelli che scaturiscono dall'analisi del settore agroforestale, dove però una parte del



Grandi gruppi	Unità professionali	di cui riconducibili alla green economy	Unità prof. ricond. green / Totale Unità prof.
	v.a.	v.a.	
1 Legislatori, dirigenti e imprenditori	56	29	51,8%
2 Prof intellettuali, scientifiche e di elevata special.	157	70	44,6%
3 Professioni tecniche	161	53	32,9%
4 Impiegati	43	12	27,9%
5 Prof qualif attività commerciali e nei servizi	61	9	14,8%
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	182	110	60,4%
7 Conducenti di impianti e operai semiqualficati di macchinari	116	34	29,3%
8 Professioni non qualificate	28	-	-
9 Forze armate	1	-	-
<b>Totale Unità professionali</b>	<b>805</b>	<b>317</b>	<b>39,4%</b>

**Scheda**

**La definizione dell'UNEP**

Secondo il Rapporto Green Jobs dell'Unep si definiscono lavori verdi quelle «attività lavorative nel settore agricolo, manifatturiero, amministrativo, dei servizi e nelle attività di ricerca e sviluppo che contribuiscono sostanzialmente nell'opera di salvaguardia o ripristino della qualità ambientale. Questi includono attività che aiutano a tutelare e proteggere gli ecosistemi e la biodiversità; a ridurre il consumo di energia, risorse e acqua tramite il ricorso a strategie ad alta efficienza; a minimizzare o evitare la creazione di qualsiasi forma di spreco o inquinamento. (...) Non è sempre facile identificare i lavori verdi perché se alcuni settori, come quello delle energie rinnovabili, sono ben riconoscibili, i cambiamenti che avvengono nelle industrie tradizionali non sono sempre facilmente individuabili. (...) Come ogni altro settore, quello degli investimenti in campo ambientale genera sia un certo numero di posti di lavoro diretti (progettazione, costruzione, mantenimento) che indiretti (nelle industrie che forniscono i componenti). Alcuni impieghi sono facilmente identificabili come lavori verdi, per esempio l'installazione di un pannello solare o la manutenzione di una pala eolica, mentre un componente di acciaio di una pala eolica può venire da un'acciaieria senza neanche che ne questa ne sia a conoscenza».

lavoro è spesso legato alla stagionalità; per questo anche le cifre possono essere assemblate in modo diverso fra loro: l'Isfol calcola che nel 2008 i lavoratori verdi nel settore erano circa 133.200; Federforeste stima in 410.000 gli operatori del settore esclusivamente forestale.

Per gli amanti delle aree naturali, Federparchi, che riunisce oltre 160 organismi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali regionali e statali, stima che i lavoratori verdi all'interno delle aree protette italiane siano circa 83.000, di cui 4.000 direttamente impegnate nelle strutture delle stesse aree protette, 3.000 i forestali che sorvegliano il territorio, 16.000 occupate nell'ambito dei servizi e 60.000 nell'indotto.

Ma i green job possono anche essere l'occasione per la riscoperta e il rinnovamento di professioni in crisi. Pensiamo al settore edile. L'edilizia, ci dicono, è in crisi; non si fanno più case. Forse siamo davvero alla svolta per cui, dopo decenni di colate di cemento, ci si può finalmente rivolgere al miglioramento del nostro patrimonio edilizio. Un accordo, sottoscritto nel corso del 2009 tra Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole e medie imprese e l'Enca in materia di formazione e qualificazione professionale, prevede di dotare le imprese associate alla Cna di maggiori competenze nei settori della

generazione distribuita, dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Gli obiettivi dell'accordo sono relativi alla creazione di una rete di micro, piccole e medie imprese competenti a operare secondo i principi di efficienza e sostenibilità alle quali i consumatori possano rivolgersi per l'installazione e la manutenzione degli impianti e per la progettazione e costruzione sostenibile in campo edile. Grazie a questo accordo si creeranno - o si recupereranno - centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Il lavoratore verde, in ultima analisi, non è soltanto colui che lavora nel rispetto dell'ambiente, ma più propriamente chi si approccia in maniera ecologica al mondo del lavoro.

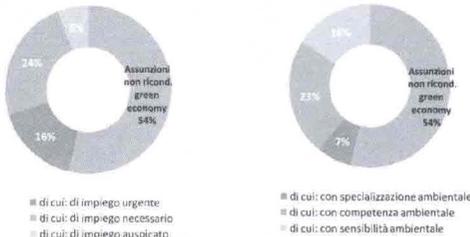
Come ha scritto anche Thomas Friedman, saggista e premio Pulitzer americano, le origini della crisi economica sono le stesse della crisi ecologica e climatica e solo una strategia comune potrà offrirci la soluzione. In questo senso i lavori verdi sono una parte di questa soluzione.

Marco Gisotti  
Direttore responsabile di Modus vivendi



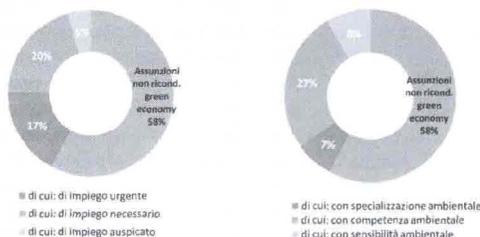
**ASSUNZIONI LAUREATI PREVISTE**

Assunzioni di laureati previste nel 2009 per tipo di figura professionale e per raggruppamento\* (% sul totale assunzioni previste con laurea)



**ASSUNZIONI "ESPERTI" PREVISTE**

Assunzioni previste nel 2009 di personale con esperienza (di settore o professionale) per tipo di figura professionale e per raggruppamento\* (% sul totale assunzioni previste con esperienza)



**ASSUNZIONI PREVISTE CARATTERISTICHE**

Assunzioni previste dalle imprese nel 2009 per principali caratteristiche (% sul totale assunzioni previste)



**GUIDA AI GREEN JOBS. Come l'ambiente sta cambiando il mondo del lavoro**  
di Tessa Gelisio e Marco Gisotti  
Edizioni ambiente, pagine: 400 - euro 16,00

La trasformazione verde dei modi di progettare, consumare, produrre e smaltire è considerata una strategia fondamentale per superare la crisi economica ed ecologica che stiamo attraversando. Energie rinnovabili, edilizia, trasporti, agricoltura, turismo, produzioni alimentari, comunicazione, finanza, gestione dei rifiuti e sicurezza del territorio... L'elenco è lunghissimo, e dimostra che la green economy interessa ogni comparto produttivo, generando nuovi posti di lavoro e consentendo la riqualificazione di molti di quei profili che non trovano più spazio nel mercato dell'occupazione. La Guida ai green jobs è la panoramica più completa sui lavori verdi in Italia. L'analisi di ogni settore è preceduta da un'intervista a un esperto scelto tra i manager, gli imprenditori o i professionisti che hanno fatto della sostenibilità la chiave del loro successo. L'intento degli autori è quello di fornire uno scenario il più possibile realistico, e per questo non manca la voce della politica, il cui ruolo è giudicato come determinante, nel bene e nel male, da molti degli intervistati. Le 100 schede che arricchiscono il volume indicano i percorsi formativi, le opportunità occupazionali e le prospettive di sviluppo di quella che nell'opinione di molti si prospetta come la prossima rivoluzione industriale, l'unica sostenibile.



Marco Gisotti è direttore responsabile del magazine *Modus vivendi* e del suo inserto *Ecolavoro*; autore, con Tessa Gelisio, del saggio *Guida ai green jobs* (Edizioni Ambiente); dirige il Master di comunicazione ambientale realizzato da CTS-Modus con il patrocinio dell'Università La Sapienza-Facoltà di scienze della comunicazione e ENEA.